

**SERATA** PROTAGONISTA IL TENORE ENRICO IVIGLIA

# Arie delle opere di Rossini e Mozart per chiudere la **Douja d'Or** 2019

DI ALESSIA CONTI

“De-canter”, l'esibizione del tenore astigiano Enrico Iviglia, ha concluso in musica, domenica scorsa, l'edizione 2019 della **Douja d'Or** nel Salone degli Specchi di Palazzo Ottolenghi. La serata, dedicata al bel canto, è stata condotta da Efrem Bovo che ha introdotto Andrea Campora al piano e Mauro Pavese alla tromba. Con loro, protagonista della serata, il tenore astigiano Enrico Iviglia, di rientro dal teatro di Giessen in Germania dove si è esibito nella parte del Conte di Almaviva nell'opera *Barbiere di Siviglia* di Gioachino Rossini.

Lasciati i panni del conte - solo per poco - e quelli di scrittore (sempre domenica infatti ha presentato per la prima volta il suo libro “Ad alta voce - Storia di un ragazzo diventato tenore” nella sede di Letteratura Alternativa), Iviglia ha affascinato il pubblico di Palazzo Ottolenghi con il bel canto.

Il concerto è stato eseguito per pianoforte. Il tenore ha cantato due arie dal “Così fan tutte” di Mozart: “Un'aura amorosa” e “Tradito schernito”. Da Mozart è poi passato alle romanze “Tace il labbro” e “Non ti scordar di me”, eseguite in formazione trio con piano e tromba.

Un connubio speciale, quello tra bel canto e salone dei vini **Douja d'Or**, considerato che



DA SINISTRA ANDREA CAMPORA ED ENRICO IVIGLIA (FOTO AGO)

Mauro Pavese - alla tromba - è anche un produttore di vino.

Non sono mancati anche i momenti di festa e di sorpresa. Iviglia ha sorpreso cantando “Tanti auguri” per festeggiare il compleanno del presidente della Camera di Commercio, Renato Gorio, regalandogli una bottiglia del suo vino “Il Barbera di Iviglia”, nome che gioca sull'assonanza con il *Barbiere di Siviglia*, prodotto a Boglietto di Costigliole da Enrico Ferrato.

Durante la serata è stato possibile apprezzare il tenore an-

che in “Granada”. E, per concludere la **Douja d'Or** 2019, naturalmente non poteva mancare il brindisi della “Traviata”, ovvero “Libiamo nei lieti calici”.

«E' stata un'incredibile atmosfera, di gioia, di festa e convivialità. Ho fatto in questo Palazzo un concerto nel 2005 e tornarci oggi, ospite di una manifestazione organizzata in modo eccellente, è per me un onore e un vero piacere», ha detto Enrico Iviglia al termine della serata. Con un arrivederci alla **Douja d'Or** 2020.